

Come Israele controlla Internet e manipola ciò che vedete online

Il loro controllo sull'algoritmo è orwelliano. Fanno sembrare il Grande Fratello una sorella minore.

Di JD Hall, insighttoincite.substack.com

Avete mai letto i dati dei sondaggi secondo cui la stragrande maggioranza degli americani si oppone al genocidio continuato da Israele a Gaza e avete pensato che fossero sicuramente sbagliati, perché quello che vedete online è un sostegno schiacciante? Hai letto notizie secondo cui i leader israeliani sono in preda al panico a causa del calo del sostegno a Israele negli Stati Uniti, ma tutto ciò che vedi è un sostegno schiacciante? C'è un motivo per cui i fatti non corrispondono alla tua esperienza online. Israele possiede Internet, ed ecco come ha fatto.

L'uomo che ha co-fondato una delle società di sorveglianza più sofisticate al mondo ha anche visitato l'appartamento di Jeffrey Epstein più di trenta volte. La settimana scorsa, il consulente legale di quella stessa società ha pubblicato accidentalmente su LinkedIn la loro dashboard di sorveglianza in tempo reale, mostrando un telefono ceco monitorato in tempo reale. Il post è stato cancellato. La notizia è scomparsa dal ciclo delle notizie (dopo essere stata pubblicata per pochissimo tempo). Sì, è stato esilarante che un magnate della tecnologia abbia accidentalmente mostrato al mondo intero come ascoltano illegalmente le nostre telefonate, in uno degli errori più incredibili di OPSEC che abbia visto da tempo. Ma questo non c'entra.

Se avete trascorso un po' di tempo sui social media dal 7 ottobre 2023, avrete probabilmente notato qualcosa che non quadra. I sondaggi globali mostrano costantemente che la popolarità internazionale di Israele è ai minimi storici, in forte calo tra i giovani in Europa e in America e catastroficamente bassa in tutto il Sud del mondo. Eppure, aprite qualsiasi sezione di commenti, scorrete qualsiasi feed, utilizzate qualsiasi algoritmo e il sentimento prevalente che incontrerete sarà a favore di Israele. I critici vengono sommersi. I contenuti anti-israeliani scompaiono. Gli stessi argomenti di discussione compaiono in una risposta dopo l'altra da account che non avete mai visto prima.

Non ve lo state immaginando. Non siete di parte. Siete manipolati.

Quello che segue non è una teoria del complotto. Ogni singolo fatto riportato in questo articolo è documentato in dati interni trapelati, in documenti FARA, in testimonianze al Congresso, in rivelazioni di informatori e nei registri del Comitato per la protezione dei giornalisti. Sono storie che avrebbero dovuto dominare i titoli dei giornali di tutto il mondo. La maggior parte di esse è rimasta in primo piano sui media per un solo ciclo di notizie, poi è scomparsa. Chiedetevi perché.

Ehud Barak, Jeffrey Epstein e la società di sorveglianza che spiava se stessa

L'ex primo ministro israeliano Ehud Barak ha visitato la casa di Jeffrey Epstein a Manhattan più di trenta volte. Questo è documentato. Non è contestato. Ciò che riceve meno attenzione è ciò che Barak ha fatto dopo l'arresto e la morte di Epstein: ha co-fondato Paragon Solutions, una società israeliana di spyware il cui prodotto di punta, Graphite, può compromettere silenziosamente qualsiasi smartphone sulla terra senza che il bersaglio clicchi su un singolo link.

Paragon è stata fondata nel 2019 da Barak insieme a Ehud Schneerson, ex comandante dell'Unità 8200, il corpo di

intelligence militare israeliano. L'azienda si è promossa come alternativa etica allo spyware Pegasus di NSO Group, diventato tristemente famoso a livello globale per aver preso di mira giornalisti e dissidenti. Paragon ha promesso di vendere solo a democrazie controllate. Ha promesso solo intercettazioni legali. Ha promesso che i suoi strumenti non sarebbero stati utilizzati in modo improprio.

Tra parentesi, tradurrò per i baby boomer.

Nel gennaio 2025, WhatsApp ha notificato a oltre novanta utenti, giornalisti e operatori della società civile di essere stati presi di mira dallo spyware Graphite di Paragon (una popolare app di messaggistica privata ha detto a un gruppo di giornalisti che dei malintenzionati avevano letto i loro messaggi). Il Citizen Lab dell'Università di Toronto ha successivamente confermato le prove forensi che due giornalisti europei erano stati completamente compromessi tramite un attacco zero-click a iMessage (gli esperti informatici canadesi hanno dimostrato che due giornalisti sono stati hackerati semplicemente ricevendo un messaggio, come se fossero stati derubati attraverso la fessura della cassetta della posta). Nessun link cliccato. (Non hanno abboccato a nulla.) Nessun file scaricato. (Non hanno fatto nulla di sbagliato.) Il telefono era stato silenziosamente compromesso. (Qualcuno era semplicemente... lì dentro).

La commissione parlamentare italiana di controllo ha confermato che il proprio governo ha utilizzato Graphite contro gli operatori umanitari impegnati in operazioni di soccorso dei migranti nel Mediterraneo (l'Italia ha ammesso di aver spiato le persone che soccorrevano i rifugiati in pericolo, il che non è certo un bello spettacolo).

Poi, tre settimane fa, il consulente legale di Paragon ha pubblicato su LinkedIn una foto scattata negli uffici dell'azienda. Sullo sfondo, visibile a chiunque guardasse, c'era la dashboard di sorveglianza di Graphite che mostrava un

numero di telefono ceco etichettato come “Valentina”, registri di intercettazioni attive datati il giorno precedente e monitoraggio in tempo reale di applicazioni crittografate (questa azienda privata stava spiando qualcuno, come se non fosse niente di grave). Un ricercatore senior dell’Università di Toronto lo ha definito un epico fallimento dell’OPSEC (sicurezza operativa). L’azienda di sorveglianza più sofisticata al mondo aveva accidentalmente trasmesso in diretta streaming le proprie operazioni su LinkedIn. Il post è stato cancellato. La notizia è rimasta online per quarantotto ore. E l’uomo che ha co-fondato questa azienda ha trascorso anni visitando l’appartamento di un trafficante sessuale condannato con legami documentati con le reti di intelligence globali. Ora parliamo dei tuoi feed sui social media.

Fatto 1: Il governo israeliano ha creato un esercito di bot falsi per manipolare i politici americani

Nell’ottobre 2023, il Ministero degli Affari della Diaspora israeliano ha stanziato due milioni di dollari a una società di marketing politico di Tel Aviv chiamata STOIC. Il compito: creare centinaia di account social media americani falsi e usarli per fabbricare l’apparenza di un ampio sostegno americano a Israele tra i legislatori statunitensi.

Gli account sono stati progettati per sembrare veri cittadini americani, studenti, elettori interessati e membri della comunità. Hanno preso di mira legislatori specifici, tra cui il leader della minoranza alla Camera Hakeem Jeffries, il senatore della Georgia Raphael Warnock e il rappresentante di New York Ritchie Torres. I post sono stati scritti da ChatGPT, come successivamente confermato da OpenAI. La campagna ha creato siti web di fake news chiamati Non-Agenda e UnFold Magazine che hanno ristampato contenuti filoisraeliani dal Wall Street Journal e dal Jerusalem Post, fornendo agli account fabbricati fonti dall’aspetto credibile da condividere.

Il coinvolgimento del governo israeliano in questa operazione è stato verificato da quattro membri attuali ed ex membri del Ministero degli Affari della Diaspora, confermato dall'esame dei documenti e riportato congiuntamente dal New York Times e dal gruppo di controllo israeliano FakeReporter. Non si trattava di una teoria. Era un'operazione di ingerenza straniera documentata che prendeva di mira i processi democratici americani da parte di uno dei più stretti alleati degli Stati Uniti. Quando la Russia ha condotto operazioni di influencer sui social media mirate ai legislatori americani nel 2016, gli Stati Uniti hanno risposto con anni di audizioni congressuali, un'indagine speciale, accuse penali e un panico culturale che ha ridisegnato la politica americana. Quando Israele ha condotto un'operazione di influenza sui social media documentata, finanziata dal governo e generata dall'intelligenza artificiale, mirata ai legislatori americani nel 2023, la notizia è durata una settimana e poi è scomparsa. Nessuna audizione. Nessun consulente speciale. Nessuna accusa. Nessun panico.

I partecipanti all'operazione israeliana sono stati descritti internamente come "soldati digitali" e "guerrieri per Israele". Questo è il linguaggio di un'operazione di informazione militare applicata alla politica interna americana da un governo straniero. E Washington ha alzato le spalle.

C'è stata anche un'operazione parallela degna di nota. Il governo israeliano ha ingaggiato SKDK, un'importante società di pubbliche relazioni legata al Partito Democratico, per 600.000 dollari per gestire quello che i documenti interni descrivevano come un programma di "inondazione della rete" su Instagram, TikTok, LinkedIn e YouTube. L'obiettivo era quello di diffondere messaggi filoisraeliani attraverso l'amplificazione automatizzata e gli algoritmi delle piattaforme di gioco, potenziando i post pochi secondi dopo la loro pubblicazione per attivare i sistemi di raccomandazione. Il contratto è stato reso pubblico nei documenti FARA. Non ha avuto quasi nessuna copertura mediatica.

Fatto 2: un veterano dell'Unità 8200 gestisce la politica dei contenuti del social network più grande al mondo

Meta, la società madre di Facebook e Instagram e delle piattaforme utilizzate da tre miliardi di persone, ha un responsabile della sicurezza informatica di nome Guy Rosen. Rosen è un veterano dell'Unità 8200, il corpo d'élite dell'IDF specializzato in intelligence dei segnali e guerra cibernetica (il reparto dell'esercito israeliano che si occupa di hacking informatico, intercettazioni e spionaggio telefonico), i cui ex membri hanno fondato o co-fondato Check Point, CyberArk, SentinelOne, Paragon e decine di altre aziende di sicurezza informatica. Rosen ha l'autorità decisionale diretta su quali contenuti sono consentiti sulle piattaforme di Meta.

Supervisiona i sistemi che determinano ciò che vedete, ciò che viene rimosso e ciò che viene sepolto algebrimicamente.

Sotto la sua supervisione, ecco cosa mostrano i dati interni: dal 7 ottobre 2023, Meta ha ottemperato al 94% delle richieste di rimozione di contenuti emesse dal governo israeliano. Il novantaquattro per cento. Questa cifra proviene dai dati interni di Meta trapelati da informatori e pubblicati da Drop Site News. È stata successivamente confermata e riportata dal Business and Human Rights Resource Centre.

Per contestualizzare: la maggior parte dei governi ottiene tassi di conformità significativamente inferiori a questo, e tali governi indirizzano le loro richieste di censura ai propri cittadini. Le richieste del Brasile riguardano contenuti brasiliani nel 95% dei casi. Le richieste della Malesia riguardano contenuti malesi nel 63% dei casi. Le richieste di Israele riguardano utenti israeliani nell'1,3% dei casi. Il restante 98,7% riguarda utenti di altri paesi, principalmente nazioni arabe e a maggioranza musulmana, ma si estende a sessanta paesi in tutto il mondo.

Il risultato di questo tasso di conformità del 94%: oltre 90.000 post immediatamente rimossi e decine di milioni di altri soppressi o sottoposti a provvedimenti attraverso sistemi automatizzati. Human Rights Watch ha documentato oltre 1.050 casi di rimozione di contenuti palestinesi solo nei mesi di ottobre e novembre 2023. Di questi, 1.049 riguardavano espressioni pacifiche a favore dei palestinesi. Un caso riguardava contenuti a favore di Israele.

A proposito, come nota a margine, il funzionario della Direzione Nazionale Cyber di Israele – l'agenzia che ha presentato quelle richieste di censura a Meta – è stato arrestato in un'operazione sotto copertura in Nevada nell'agosto 2025 per aver adescato un minore online. Ha pagato la cauzione, è tornato in Israele e non sarà estradato perché Israele funge da “base” metaforica in un gioco internazionale di pedofilia, rifiutandosi di estradare qualsiasi ebreo accusato di pedofilia o molestie su minori che fuga in Israele.

Inoltre, documenti trapelati rivelano che alle richieste di rimozione del governo israeliano è stata concessa un'eccezione speciale. Anziché seguire la procedura standard che richiede la revisione delle richieste governative da parte di moderatori umani, le richieste israeliane sono state indirizzate direttamente a sistemi di intelligenza artificiale automatizzati per una elaborazione più rapida. L'algoritmo che gestisce le richieste di censura del governo israeliano è stato impostato con una soglia di affidabilità inferiore rispetto alla moderazione standard, il che significa che i contenuti potevano essere rimossi anche quando il sistema era altamente incerto che violassero una regola.

Nel frattempo, dall'altra parte del mondo, la soglia di affidabilità della moderazione automatizzata dei contenuti in lingua araba è stata abbassata dall'80% al 25%, il che significa che i post in arabo potevano essere segnalati per la rimozione anche

quando l'algoritmo era in gran parte incerto che violassero qualcosa.

Cominciate a capire perché vedete così tanti contenuti pro-Israele? Questa è l'architettura del vostro feed sui social media.

Fatto 3: Stanno letteralmente avvelenando l'IA

Brad Parscale ha gestito la campagna presidenziale di Donald Trump nel 2016 e la sua campagna per la rielezione nel 2020. È uno dei più sofisticati operatori politici digitali nella storia americana. Nel 2024, il governo israeliano ha assegnato alla sua azienda, Clock Tower X LLC, un contratto da 6 milioni di dollari (ho già scritto di Parscale in precedenza, perché è il dirigente della Salem Radio che promuove contenuti pro-Israele alla radio).

Gli obiettivi dichiarati del contratto, come riportato nei documenti FARA, meritano un'attenta lettura. Clock Tower ha il compito di diffondere messaggi pro-Israele al pubblico della Generazione Z su TikTok, Instagram, YouTube e altre piattaforme, con l'obiettivo di raggiungere almeno 50 milioni di impressioni mensili. Ma nascosto nella documentazione del contratto c'è qualcosa di strutturalmente più allarmante: Clock Tower è specificamente incaricata di influenzare il modo in cui gli strumenti di intelligenza artificiale, tra cui ChatGPT, rispondono alle domande su Israele e Palestina.

Il meccanismo non è una backdoor nei sistemi di OpenAI. È più elegante e più duraturo di così. I modelli linguistici di IA apprendono assimilando grandi quantità di testi disponibili pubblicamente su Internet. Se si inonda sistematicamente Internet con contenuti, articoli, post di blog, post sui social media, aggregatori di notizie e commenti filoisraeliani, i modelli che si allenano su tali contenuti apprendono un quadro filoisraeliano come base di riferimento.

Quando qualcuno in seguito pone una domanda a un chatbot AI sulla politica israeliana, la risposta del modello riflette

l'ambiente informativo su cui è stato addestrato. Si crea l'ambiente, si modella la risposta.

Lasciatemi spiegare rapidamente questa situazione complicata: lo scandalo PROMIS, risalente agli anni '80, ha coinvolto agenzie di intelligence americane e israeliane che hanno inserito un accesso nascosto nel software venduto a governi stranieri, consentendo loro di vedere sistemi che quei governi credevano fossero privati. L'uomo al centro di quella controversia, che ha fornito quella tecnologia a questi governi, era Robert Maxwell, la spia freelance del Mossad e padre di Gislaine Maxwell, l'amante e partner di Jeffrey Epstein.

Questa è la versione moderna di quella storia, ma non ha bisogno di una backdoor.

Se controlli le informazioni da cui i sistemi apprendono, controlli i sistemi. Non hackeri l'IA. Le insegni ciò che vuoi che sappia.

Netanyahu ha detto a un gruppo di influencer israeliani la scorsa settimana (quando ha detto agli ebrei americani di andare a lottare contro gli americani) che i social media sono ora il fronte "più importante" negli sforzi di Israele.

"Oggi non si può combattere con le spade", ha detto. "Le armi più importanti sono i social media". Un contratto da sei milioni di dollari con l'ex responsabile della campagna elettorale di Trump per addestrare i chatbot dell'intelligenza artificiale: ecco come si traduce tutto questo nella pratica.

Fatto 4: hanno reso le critiche legalmente inammissibili

Nel luglio 2024, Meta ha introdotto una nuova politica sui contenuti. Il termine "sionista", ha annunciato Meta, sarebbe

stato d'ora in poi trattato come sinonimo di antisemitismo, un insulto contro il popolo ebraico e israeliano. Le critiche al sionismo sarebbero state moderate di conseguenza. Nel giro di pochi mesi, TikTok e Amazon hanno adottato politiche simili. Il trucco qui è sofisticato. Il sionismo è un'ideologia politica. Ha un'origine storica definita, un programma politico specifico e una lunga tradizione di critiche, comprese quelle ebraiche. Le comunità ebraiche ortodosse si sono storicamente opposte al sionismo per motivi teologici per oltre un secolo. Gli intellettuali ebrei riformisti lo hanno criticato. I pensatori ebrei laici di tutto lo spettro politico lo hanno affrontato per quello che è: un movimento politico soggetto ad analisi e contestazioni politiche.

Definire la critica di un'ideologia politica come odio verso un gruppo etnico o religioso è una manipolazione del significato, la riclassificazione di un dibattito politico come crimine d'odio. È proprio il meccanismo utilizzato per chiudere il dibattito in contesti istituzionali, che i nostri lettori già riconoscono dalla manipolazione istituzionale evangelica. L'effetto è quello di porre la politica del governo israeliano strutturalmente al di là di ogni critica sulle piattaforme che ospitano la maggior parte del dibattito pubblico globale. Non attraverso la discussione. Non attraverso la persuasione. Attraverso la politica.

In combinazione con il tasso di conformità del 94% alle richieste di censura israeliane, la soglia di moderazione araba abbassata e l'operazione di diffusione di contenuti tramite IA, ora avete un sistema che amplifica i contenuti pro-Israele, sopprime i contenuti critici, rimuove i contenuti su richiesta del governo israeliano con una percentuale del 94% e rende alcune categorie di critica tecnicamente impronunciabili dalla politica delle piattaforme. Il campo di gioco non è inclinato. È stato riprogettato dal punto di vista strutturale.

Fatto 5: quando la soppressione digitale fallisce, c'è sempre la Cellula di Legittimazione

Tutto ciò che è stato descritto sopra, gli eserciti di bot, la conquista della piattaforma, l'avvelenamento dell'IA, la guerra terminologica, ha una funzione che va oltre la semplice formazione dell'opinione pubblica.

Serve a impedire la documentazione di ciò che sta accadendo sul campo. E quando la documentazione persiste nonostante questi sforzi, c'è uno strumento finale.

L'IDF gestisce un'unità chiamata la Cellula di Legittimazione. Non si tratta di una teoria. È stato riportato dalla rivista +972 Magazine, un organo di stampa indipendente israeliano, nell'agosto 2025, e successivamente confermato e dettagliato da France 24, dal Comitato per la Protezione dei Giornalisti e da Reporter senza Frontiere.

La funzione della Legitimation Cell quella di setacciare le storie professionali e personali dei giornalisti palestinesi, vivi e morti, alla ricerca di qualsiasi legame con Hamas, per quanto tenue, al fine di fornire una giustificazione retroattiva per ucciderli.

Il modello documentato dai giornalisti investigativi è coerente: su un sito web vicino al governo israeliano appare un articolo che sostiene che un giornalista abbia legami con Hamas. L'affermazione circola attraverso account social pro-Israele, amplificata dalle stesse reti di bot e dall'infrastruttura di piattaforme complici descritte sopra. Poi, settimane o mesi dopo, il giornalista viene ucciso in un attacco con droni. L'IDF indica la precedente segnalazione come giustificazione. Le operazioni digitali e quelle cinetiche (le azioni militari classiche, quelle che avvengono direttamente sul campo di battaglia, ndt) non sono percorsi separati. Sono un unico sistema integrato. ECCO PERCHÉ – credo, ma non posso provarlo – TUCKER (Carlson, ndt) SI È RIFIUTATO DI RECARSI ALL'AMBASCIATA SENZA UN ACCOMPAGNATORE. I funzionari del governo israeliano lo hanno etichettato come antisemita e nemico di Israele. Sarebbe stato irresponsabile da parte della sua sicurezza privata lasciarlo viaggiare senza essere

accompagnato dal personale dell'ambasciata. Se l'IDF avesse intenzione di ucciderlo, far saltare in aria il suo veicolo o farlo morire in un "incidente", allora un accompagnatore dell'ambasciata avrebbe garantito la sua sicurezza. Senza di esso, recarsi lì sarebbe stato azzardato.

Di JD Hall, insighttoincite.substack.com
23.02.2026

Fonte: <https://insighttoincite.substack.com/p/how-israel-controls-your-internet>

Traduzione a cura della Redazione di ComeDonChisciotte.org